

GOAL 14 VITA SOTT'ACQUA

Conservare e utilizzare in modo sostenibile gli oceani, i mari e le risorse marine per uno sviluppo sostenibile



I target

Il Goal 14 è declinato in 10 target, di cui tre sono strumenti di attuazione:

- 14.1** Entro il 2025, prevenire e ridurre in modo significativo l'inquinamento marino, in particolare quello derivante dalle attività terrestri, compresi i rifiuti marini e l'inquinamento delle acque da parte dei nutrienti.
- 14.2** Entro il 2020, gestire e proteggere in modo sostenibile gli ecosistemi marini e costieri per evitare impatti negativi significativi, anche rafforzando la loro capacità di recupero e agendo per il loro ripristino, al fine di ottenere oceani sani e produttivi.
- 14.3** Ridurre al minimo e affrontare gli effetti dell'acidificazione degli oceani, anche attraverso una maggiore cooperazione scientifica.
- 14.4** Entro il 2020, regolare efficacemente la raccolta, porre fine alla pesca eccessiva, alla pesca illegale, a quella non dichiarata e non regolamentata, e alle pratiche di pesca distruttive, e attuare i piani di gestione su base scientifica, al fine di ricostituire gli stock ittici nel più breve tempo possibile, almeno a livelli in grado di produrre il rendimento massimo sostenibile determinato dalle loro caratteristiche biologiche.
- 14.5** Entro il 2020, proteggere almeno il 10 per cento delle zone costiere e marine, coerentemente con il diritto nazionale e internazionale e sulla base delle migliori informazioni scientifiche disponibili.
- 14.6** Entro il 2020, vietare quelle forme di sovvenzioni alla pesca che contribuiscono all'eccesso di capacità produttiva e alla pesca eccessiva, eliminare i sussidi che contribuiscono alla pesca illegale, non dichiarata e non regolamentata e astenersi dall'introdurre nuove sovvenzioni di questo tipo, riconoscendo che un trattamento speciale e differenziato, adeguato ed efficace per i paesi in via di sviluppo e i paesi meno sviluppati dovrebbe essere parte integrante del negoziato sui sussidi alla pesca dell'Organizzazione Mondiale del Commercio.
- 14.7** Entro il 2030, aumentare i benefici economici derivanti dall'uso sostenibile delle risorse marine per i piccoli stati insulari e i paesi meno sviluppati, anche mediante la gestione sostenibile della pesca, dell'acquacoltura e del turismo.
- 14.a** Aumentare le conoscenze scientifiche, sviluppare la capacità di ricerca e di trasferimento di tecnologia marina, tenendo conto dei criteri e delle linee guida della Commissione Oceanografica Intergovernativa sul trasferimento di tecnologia marina, al fine di migliorare la salute degli oceani e migliorare il contributo della biodiversità marina per lo sviluppo dei paesi in via di sviluppo, in particolare i piccoli Stati insulari in via di sviluppo e i paesi meno sviluppati.
- 14.b** Assicurare ai piccoli pescatori artigianali l'accesso alle risorse e ai mercati del mare.
- 14.c** Migliorare la conservazione e l'uso sostenibile degli oceani e delle loro risorse, applicando il diritto internazionale, che fornisce il quadro giuridico per l'utilizzo e la conservazione sostenibile degli oceani e delle loro risorse.

Il Goal 14 rivolge l'attenzione alla conservazione degli oceani, dei mari e delle risorse marine, elementi indispensabili per la salute e la salvaguardia dell'intero pianeta: il mare infatti è importante per la regolazione del clima, per la disponibilità d'acqua dolce e di cibo e anche per l'aria che respiriamo. Il Goal si sviluppa intorno a dieci target, quattro dei quali hanno scadenza nel 2020 e riguardano la gestione e la protezione degli ecosistemi marini e costieri oltre alla protezione di almeno il 10% delle zone marine e costiere, la regolamentazione della pesca, il divieto di sovvenzione ad ogni tipo di pesca intensiva e non regolamentata. Un quinto target, con scadenza nel 2025, concerne la prevenzione e la riduzione dell'inquinamento marino; un sesto, con scadenza 2030, richiede di aumentare le sovvenzioni economiche finalizzate all'uso sostenibile delle risorse per i piccoli stati insulari e i paesi in via di sviluppo. Altrettanto importante è il settimo target che punta a ridurre gli effetti dell'acidificazione degli oceani. Tre target, riferiti agli strumenti di attuazione, sono dedicati all'incremento delle conoscenze scientifiche per il miglioramento della salute degli oceani e la protezione delle biodiversità, a garantire ai piccoli pescatori artigianali l'accesso alle risorse del mare e ai mercati e a prevedere il miglioramento nella conservazione degli oceani e per l'uso sostenibile delle loro risorse.

In Europa

Per quanto riguarda la tutela dei mari e degli oceani va premesso che 23 dei 28 Stati membri dell'UE hanno una fascia costiera e l'Unione Europea possiede un'area marittima molto vasta. L'alterazione dell'habitat, la pesca eccessiva, l'inquinamento e l'acidificazione sono tra i fattori che incidono maggiormente sullo stato ecologico delle aree marine. Attualmente le aree balneabili presentano caratteristiche qualitative molto elevate, però sono minacciate dall'inquinamento organico e chimico dovuto alle attività antropiche che pregiudicano lo stato chimico delle acque costiere. L'UE ha intrapreso una politica di tutela del patrimonio marino attraverso una strategia ambientale mirata, tra cui le nuove proposte normative relative alla messa al bando dei 10 prodotti monouso di plastica più pericolosi per l'inquinamento delle spiagge e degli attrezzi da pesca abbandonati o smarriti che, assieme, rappresentano il 70% dei rifiuti del mare. L'UE, oltre a promuovere la conservazione delle zone costiere e marine europee, sostiene attivamente le

azioni per la protezione delle coste di tutto il mondo. Gli accordi dell'UE su commercio e investimenti contengono inoltre disposizioni specifiche sulla protezione delle risorse naturali come la biodiversità marina e la pesca.

Nella Strategia Nazionale per lo Sviluppo Sostenibile

All'interno della Strategia nazionale, il Goal 14, "vita sott'acqua", ha una forte rilevanza all'interno delle aree di intervento Pianeta e Prosperità. In modo particolare, nell'area Pianeta il Goal 14 è incluso nelle scelte strategiche "arrestare la perdita di biodiversità", per salvaguardare e migliorare lo stato di conservazione delle specie e degli habitat e aumentare la superficie protetta terrestre e marina, assicurando l'efficacia della gestione nonché "garantire una gestione sostenibile delle risorse naturali" per il mantenimento della vitalità dei mari e per la prevenzione degli impatti sull'ambiente marino e costiero.

Nell'area Prosperità il Goal 14 rappresenta un elemento ricorrente in ben 4 obiettivi strategici, tre dei quali fanno parte della scelta strategica "affermare modelli sostenibili di produzione e consumo" e un quarto riguardante la decarbonizzazione dell'economia. Tra i 4 obiettivi strategici a cui è legato il Goal 14 va sicuramente evidenziato quello di "garantire la sostenibilità di acquacoltura e pesca lungo l'intera filiera".

Il percorso

Per il Goal 14, l'ASviS non ha calcolato l'indicatore composito su scala regionale; verifichiamo pertanto il posizionamento del Veneto attraverso l'analisi degli indicatori elementari disponibili, confrontandoli con i relativi valori nazionali: la superficie di aree marine comprese nella rete Natura 2000 e la percentuale di costa balneabile, utile a comprenderne lo stato di conservazione.

In Veneto le aree marine che rientrano in questa rete coprono una superficie di 38 km², pari all'1,1% della superficie a mare, e si mantengono stabili nel tempo, come nel resto dell'Italia dove però le stesse hanno un'incidenza un po' elevata, 3,8%. Relativamente alla percentuale di costa balneabile, nel Veneto essa è pari al 64,2% nel 2017, valore costante dal 2013. Tale valore è appena più basso rispetto alla media nazionale che si è attestata sul 66,9%, però più elevata di quella delle regioni del Nord, ferma al 57,8%.



Tab. G14.1 - Agenda 2030 - Goal 14 "Vita sott'acqua": alcuni indicatori. Veneto e Italia - Anno 2017

	2017		Veneto	
	Veneto	Italia	Variazione media-annua dal 2010 (*)	Variazione ultimo anno rispetto anno precedente
Aree marine comprese nella rete Natura 2000 (kmq)	38,0	5.878,0	(a)	
Coste marine balneabili (%)	64,2	66,9	(b)	

(a) Anno 2014, primo anno disponibile; (b) Anno 2013, primo anno disponibile.

■ In netto miglioramento
 ■ In lieve miglioramento
 ■ Stabile
 ■ In lieve peggioramento
 ■ In netto peggioramento

(*) Si veda la sezione "Guida alla lettura" a pag. 30
 Fonte: Elaborazioni dell'Ufficio di Statistica della Regione del Veneto su dati Inemar e Istat

In particolare

La qualità dello stato chimico delle acque superficiali

Nell'ottica della salvaguardia delle risorse marine la Direttiva 2000/60/CE, recepita in Italia tramite il D.Lgs. 152/06, prevede che entro il 2015 ogni corso d'acqua superficiale e corpo idrico raggiunga uno stato qualitativo "buono". Il monitoraggio del 2010 ha di fatto dato inizio all'attuazione della suddetta Direttiva in Italia.

I corpi idrici superficiali sul territorio nazionale sono 7.840, dei quali 7.493 fiumi e 347 laghi. Per i primi il 75% presenta uno stato chimico buono, il 7% non

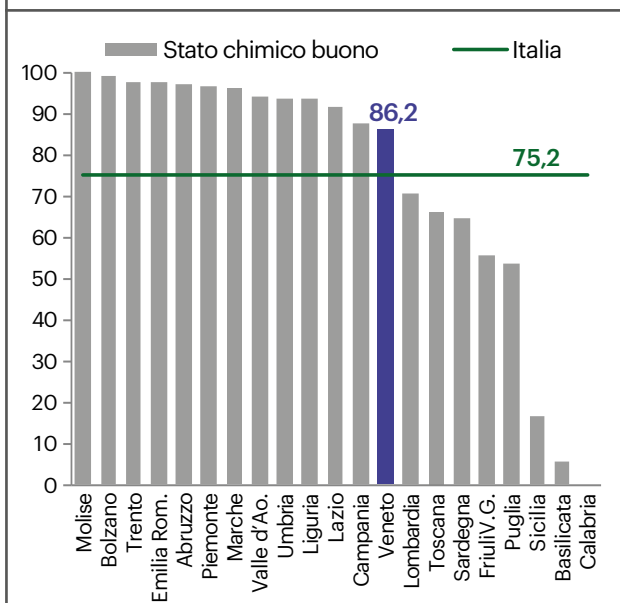
buono e il rimanente 18% non è classificato. Per i laghi la percentuale di quelli che hanno raggiunto un buono stato chimico si attesta sul 48%, mentre ben il 42% non è ancora classificato.

In Veneto l'86% dei fiumi presenta uno stato chimico buono

In Veneto sono conteggiati 819 fiumi, il valore più elevato tra le regioni assieme a quello della Toscana (818). Di questi, 706 pari all'86% del totale presentano uno stato chimico

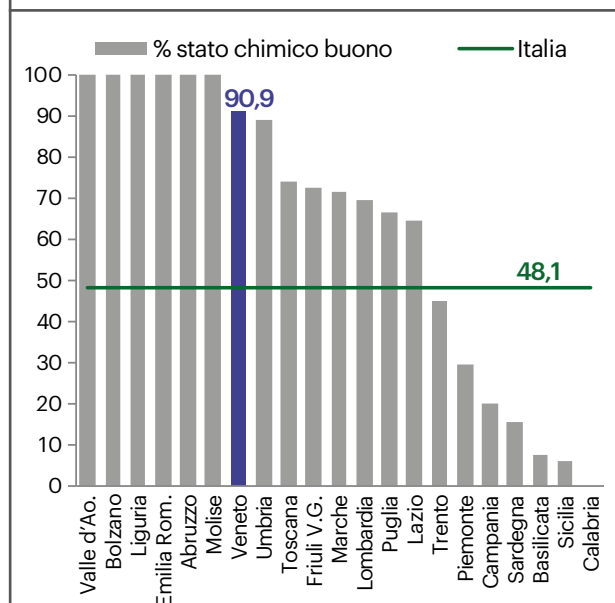
buono nel periodo 2010:2015. Questa percentuale è più elevata della media italiana, ma non ancora sufficiente per portare il Veneto ai primi posti tra le regioni, per questo parametro.

Fig. G14.1 - Lo stato chimico dei fiumi per regione (percentuale con stato chimico buono o elevato) - Rilevazione 2010:2015



Fonte: Elaborazioni dell'Ufficio di Statistica della Regione del Veneto su dati ISPRA

Fig. G14.2 - Lo stato chimico dei laghi regione (percentuale con stato chimico buono o elevato) - Rilevazione 2010:2015



Fonte: Elaborazioni dell'Ufficio di Statistica della Regione del Veneto su dati ISPRA

Per quanto riguarda i laghi, in Veneto 10 su 11, ovvero il 91%, risultano possedere uno stato chimico buono: un risultato positivo e decisamente superiore rispetto alla media nazionale, ferma al 48%.

La qualità dello stato ecologico delle acque superficiali

Oltre allo stato chimico delle acque superficiali, ai fini della valutazione della qualità è rilevante anche l'analisi dello stato ecologico.

In base al D.Lgs. 152/2006 lo stato ecologico delle acque superficiali indica il livello qualitativo degli ecosistemi acquatici e viene verificato attraverso l'analisi di una serie di Elementi di Qualità Biologica (EQB)¹ oltre al controllo dell'indice di qualità delle componenti chimico-fisiche dei fiumi (LIMeco) o dei laghi (LTLecco), di alcuni inquinanti specifici e degli elementi idromorfologici. Come nel caso dello stato chimico, anche per quello ecologico l'obiettivo posto dal D.Lgs. 152/06 e s.m.i. era il raggiungimento di un livello qualitativo "buono".

A livello nazionale, il 42,7% dei fiumi e il 20,2% dei laghi hanno raggiunto l'obiettivo di qualità nel 2015,

nell'arco dei primi 6 anni di monitoraggio. Per i laghi è però piuttosto elevata la percentuale di corpi idrici non classificati, il 41,2%.

Le regioni e le province autonome con le maggiori percentuali di fiumi che hanno raggiunto l'obiettivo di qualità "buono" sono Bolzano (94%), la Valle d'Aosta (88%), Trento (87%) e la Liguria (75%). Il Veneto, come si è detto, è la regione con più fiumi sul proprio territorio ed il loro monitoraggio e controllo è complesso ed articolato; degli 819 fiumi, 307 presentano uno stato qualitativamente elevato o buono - raggiungendo pertanto l'obiettivo normativo - 202 sufficiente e 72 scarso. Si contano ancora 225 corsi d'acqua non classificati.

Relativamente ai laghi, esclusa la Valle d'Aosta dove è presente solo un lago in buono stato ecologico, è ancora Bolzano a primeggiare con 8 laghi su 9 che hanno raggiunto l'obiettivo di legge (88,9%). Seguono l'Emilia Romagna con 3 laghi su 5 in buono stato ecologico, la Puglia con 3 su 6 e la Lombardia con 23 su 49 (il 47%). Il Veneto si posiziona subito dopo a Lombardia con 5 laghi su 11 in buono stato ecologico.

Fig. G14.3 - Lo stato ecologico dei fiumi regione (percentuale con stato chimico buono o elevato) - Rilevazione 2010:2015

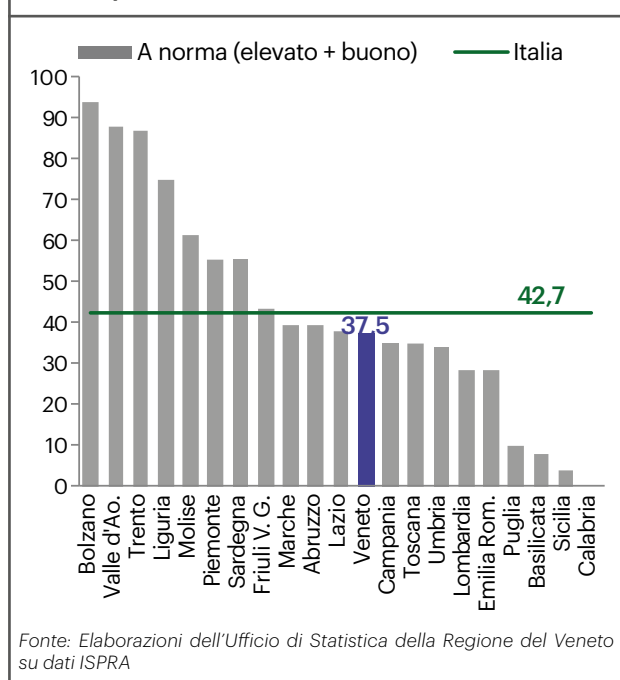
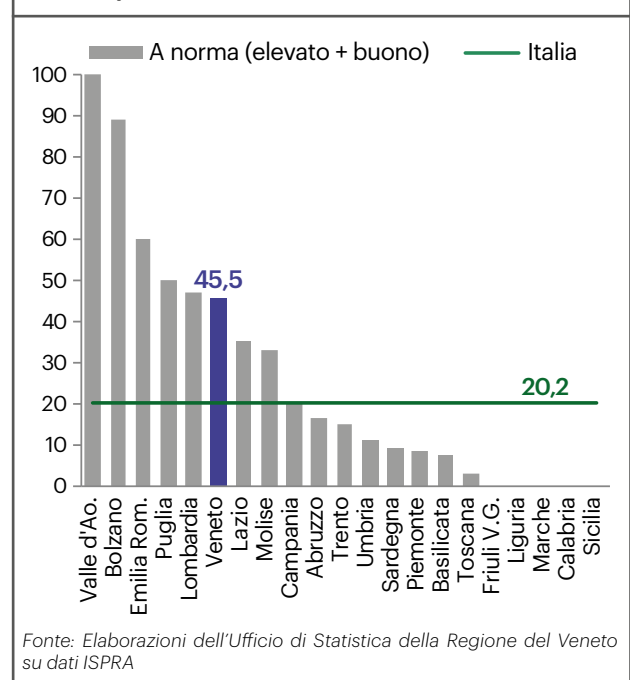


Fig. G14.4 - Lo stato ecologico dei laghi regione (percentuale con stato chimico buono o elevato) - Rilevazione 2010:2015



¹ Gli EQB analizzati per le acque superficiali sono: macrobenthos, macrofite e fauna ittica, oltre a fitobenthos (diatomee) per i fiumi e fitoplancton per i laghi.

